

Il vicesegretario del Psi, dopo il congresso Spd, contesta nuove centrali

# Nucleare, vespaio di polemiche

## Maggioranza divisa dalle parole di Martelli

De, Pri e Pli criticano la sortita, giudicandola intempestiva mentre si prepara la Conferenza nazionale sull'energia - Ma il ministro Zanone è possibilista - Consenso dal Psdi - I socialisti: «È tempo di scegliere» - Amato: il governo non ha ancora deciso

ROMA — Dichiarazioni a raffica — polemiche, adesioni, messe a punto — dopo le affermazioni di Claudio Martelli in materia di energia nucleare. Il vicesegretario socialista, al rientro dal congresso della Spd, aveva definito una fortuna per il nostro paese quella di esser rimasto indietro nella realizzazione di un piano nucleare. «E non ha senso cominciare adesso la costruzione di nuove centrali. Ebbene, le previsioni non si sono fatte attendere. Particolarmente numerose e vivaci quelle dei liberali, detentori negli ultimi governi del dicastero dell'Industria. Il ministro ha risposto parlando di «sortita curiosa» e ricorda che il vero punto di debolezza del nostro paese è quello della dipendenza dall'estero per l'acquisto del petrolio necessario alle centrali termoelettriche. Un altro liberale, l'industriale Savino Mellillo, delinea «sorprendenti» le dichiarazioni di Martelli che «quasi folgorato sulla via di Norimberga (sede del recente congresso dei socialdemocratici tedeschi), conclusosi con una petizione in senso antinucleare, si schiera senza incertezze contro il nucleare. Evidentemente per Martelli la Conferenza nazionale sull'energia è lo stesso referendum sull'istituto solo formalmente. L'on. Mellillo sottolinea che la Conferenza nazionale di

fine d'anno è stata convocata per operare scelte razionali e responsabili e consentire le ulteriori e definitive decisioni del Parlamento. È questo un preciso impegno della maggioranza e del governo, che non può essere vanificato da estemporanee prese di posizione. Molto più articolato e problematico il parere di Valerio Zanone, che ha assunto nel nuovo governo la responsabilità del ministero dell'Industria. Le scelte energetiche del nostro paese, per Zanone, «non possono prescindere dalla grande densità della popolazione italiana e dalla presenza di un territorio esposto a situa-

zioni di crisi sismica e vulcanica. Questi fattori limitano in sostanza la localizzazione di altre centrali nucleari oltre a quelle previste dal Pen». Il ministro rimanda comunque il discorso alla Conferenza nazionale sull'energia ed è a questa scadenza che si richiama Giovanni Spadolini, preoccupato che non si preconstituiscano linee anticipate in un senso o nell'altro. Il leader repubblicano insiste altresì sull'essenziale ruolo riservato, in materia di energia, alla scienza e alla cultura e aggiunge che «l'esigenza di una maggiore sicurezza per le popolazioni civili, da tutti sentita dopo il disastro di Chernobyl, si unisce all'altra esigenza di non compromettere i passi di sviluppo delle società industriali avanzate». Il ministro della Difesa conclude rilevando che per i repubblicani «l'aspetto internazionale del problema prevale su quello di puro diritto interno». L'on. Giovanni Galoni sul Popolo di oggi giudica «giustificate e fondate le critiche dei partiti della maggioranza e gravi le conseguenze di un blocco degli impianti nucleari. In tarda serata il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Amato ha osservato che il governo non ha intenzionalmente espresso una linea di meri-

to, ma si è doverosamente rimesso ai risultati di una conferenza nazionale sull'energia, che, su mandato del Parlamento, ha il compito di organizzare». Consenso alle posizioni di Martelli viene espresso invece dal sen. Maurizio Paganì, responsabile ambiente, casa e territorio del Psdi. L'esponente socialdemocratico si augura che non si tratti solo di un fuoco di paglia e segna la questione nucleare con un blocco degli impianti nucleari. Per l'on. Edo Ronchi (Dp) non c'è da stupirsi più di tanto: «Il Psi ci ha abituato a mutamenti clamorosi di rotta».

«Le dichiarazioni antinucleari di Martelli sono largamente condivise nel Psi, dove da tempo — e comunque già prima di Chernobyl — ed è in corso una approfondita riflessione su questo problema. Anche per questo è incomprendibile che l'ex ministro dell'Industria Altissimo se ne sorprenda». Sono parole dell'on. Giulio Di Donato, dell'esecutivo socialista, che così prosegue: «La scelta nucleare poteva avere un senso venti anni fa, quando invece fu accantonata in Italia per favorire gli interessi dei petrolieri. Ma oggi le condizioni sono cambiate. Il nucleare non è più un peccato originale. E si è rivelato pericoloso per la salute dell'uomo e dell'ambiente».

Il sen. Eliseo Milani, della Sinistra indipendente, osserva che il vicesegretario socialista si sarebbe dovuto accorgere di queste posizioni almeno da tre anni. Un altro esponente della Sinistra indipendente, l'on. Franco Bassanini, auspica che l'intervento di Martelli significhi l'impegno del Psi di garantire la serietà della Conferenza energetica e di difendere la Lega Ambiente esprime soddisfazione e chiede a Martelli un incontro per possibili iniziative comuni con il Psi.

ROMA — Il rialzo dell'oro da 384 a 391 dollari l'oncia e del platino da 626 a 638 dollari l'oncia sono i segni visibili del timore che questa mattina, alla riapertura dei mercati valutari degli Stati Uniti, il dollaro possa cedere ancora. Le quotazioni sui mercati europei ed asiatici sono rimaste ieri pressoché ferme. I commentatori parlano di una possibile discesa del dollaro a 2 marchi e 150 yen ma vi sono anche voci in senso opposto: autorevoli esponenti finanziari degli Stati Uniti fanno appello alla Riserva Federale perché eviti ogni ulteriore riduzione dei tassi d'interesse in modo da evitare la svalutazione ulteriore del dollaro.

Il presidente della Riserva Federale, Paul Volcker, ha parlato a Venezia nel corso di una riunione privata dell'Aspen Institute. Ne riferisce il Financial Times in termini tali da attribuirgli la posizione più equilibrata finora emessa negli Stati Uniti. Volcker afferma che il disavanzo estero Usa non può essere curato solo con le negoziazioni con altri paesi, poiché «gli squilibri internazionali sono anche una funzione degli squilibri interni, quale ad esempio la divergenza fra il basso tasso del risparmio negli Stati Uniti ed il livello molto più alto in Germania e Giappone».

Negli anni del liberismo Reaganiano, la formazione di risparmio è diminuita. Di conseguenza il paese più ricco del mondo chiede ora prestiti ingenti al resto del mondo.

Volcker insiste sull'opportunità di un «aggiustamento economico collettivo» definendo i segnali dal Giappone «ambigui, nel caso migliore». Ma pone la questione in termini di interdipendenza: «Tutti dobbiamo guardare alle implicazioni delle nostre azioni in un contesto mondiale». Qui trova collocazione l'affermazione di Volcker che il disavanzo statunitense è politicamente insostenibile.

Con la lira pesante si adotta un'unità monetaria la «nuova lira» equivalente alle mille lire attuali, cioè per esprimersi in lire nuove bisognerà eseguire una semplice equazione eliminando i tre zeri finali. Secondo le intenzioni del governo il provvedimento dovrebbe semplificare la contabilità delle aziende e dello Stato e rendere più agevoli anche i conti della gente. È prevista, però, l'adozione di centesimi di lira e questo, probabilmente, sarà un piccolo ostacolo all'introduzione del nuovo sistema. Che, comunque, prima di andare a regime sarà sottoposto ad un periodo di «rodaggio» e convivrà con la situazione attuale. Vale a dire che circoleranno contemporaneamente le attuali banconote e quelle di nuova emissione. Al rinvio della lira pesante contribuirebbero anche problemi tecnici, i connessi alla produzione di biglietti e monete.

Fabio Inwinkl

Paul Volcker

Silvano Goruppi

Filippo Veltri

Severo Paffumi

## Il metodo dell'individualismo sociale

Claudio Martelli ha rettificato la battuta sui comunisti italiani «melic-melic» della sinistra europea. Ora, in un'intervista all'«Espresso», fa un passo avanti. Spiega la «diversità» del Psi rispetto alla tradizione socialdemocratica e in particolare alla Spd e l'omogeneità di questi con i comunisti. «In realtà», convinta, sulla base di analisi di classe molto tradizionali, che esista ancora una base sociale maggioritaria per la socialdemocrazia e che basti quindi rappresentarla politicamente. Il Psi, invece, crede che il problema della sinistra sia oggi un altro:

«Come conquistare la maggioranza politica, non disponendo più della maggioranza socialista. La via d'uscita consisterebbe nel «rivolgersi direttamente agli individui». È il metodo dell'individualismo sociale, visto che pur sempre gli individui sono obbligati a vivere in società. «In questa», come viaggia questa tremenda parolina del Psi non ha ancora fruttato i pieni elettorali, ma ha già prodotto un record nella sfiducia individuale. Tuttavia, alla luce di tale sfiducia, si spiega la sintonia tra le analoghe «arretratezze» della Spd e del Psi. «Spd e Pci — dichiara Martelli — sono entrambi partiti d'opposizione la

cul anima è costituita dall'insediamento sociale nella classe operaia. Ebbene, oggi la crisi della sinistra investe in primo luogo proprio questi partiti dell'industria e dell'operismo. Per loro risulta ad esempio più traumatica la discussione sulle centrali nucleari, ma non solo quella». È proprio vero. Pci e Spd l'hanno menata lunga prima dei rispettivi congressi, il Pci con una estenuante serie di votazioni. Martelli, invece, senza traumi, appena tornato da Norimberga, ha stabilito con metodo schiettamente individuale che il Psi dovrà cambiare posizione sulle centrali nucleari.

## Lamezia, al Comune

### Dc, Pci, Pri e Psdi

Eletto sindaco il dc Materazzo - Ai comunisti tre assessorati I socialisti all'opposizione - Si era votato l'8 e il 9 giugno scorsi

Dal nostro inviato  
LAMEZIA TERME — Il democristiano Pasquale Materazzo, 54 anni, ingegnere, della corrente ortodossiana, è stato eletto ieri a tarda sera sindaco di Lamezia Terme da una maggioranza composta da Dc, Pci, Pri e Psdi. All'opposizione socialista, liberali, missini e Democrazia proletaria. Nella notte è stata anche eletta la giunta che comprende tre assessori dc, tre comunisti, un repubblicano e un socialista. Le delegazioni di Dc, Pci, Psdi e Pri per dar vita ad un'amministrazione cosiddetta di «saldaura democratica» è stato riconfermato in pieno ieri sera dai rappresentanti delle quattro forze politiche.  
Un elemento di incertezza è stato fornito però dal tentativo, l'ennesimo, rivolto al Pci e al Pli da parte della Dc e del Pci di voler far parte della maggioranza eleggendo subito però una giunta e un sindaco visti gli impellenti e drammatici problemi di Lamezia (mafia, crisi di vicinato, inziale, disoccupazione, servi-

ziosi). I socialisti, soprattutto, che si erano autoesclusi dalla trattativa nel mese di agosto giungendo a parlare di «ammucchiata», hanno operato un disperato tentativo di rientrare in gioco, cercando però di allungare i tempi di soluzione della crisi. Le ultime ore prima del consiglio comunale se n'erano infatti andate in un lungo incontro a Catanzaro fra le delegazioni ai livelli dei segretari provinciali di Pci, Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli. I socialisti hanno tentato un recupero in estremo della situazione chiedendo un rinvio del consiglio comunale per riaprire le trattative. Le delegazioni di Dc, Pci, Psdi e Pri, che avevano già sottoscritto venerdì scorso l'accordo, hanno concesso la possibilità di una dilazione di alcuni giorni fermo restando che ieri sera però doveva essere eletto il sindaco della città.  
La proposta in consiglio è stata illustrata dal consigliere dc Galati che ha lanciato il punto di voler far parte della maggioranza eleggendo subito però una giunta e un sindaco visti gli impellenti e drammatici problemi di Lamezia (mafia, crisi di vicinato, inziale, disoccupazione, servi-

## Ora Trieste rischia elezioni anticipate

Appare improbabile la discussione del bilancio fissata per il 10 settembre - Il Pci: indispensabile per la città una svolta di progresso

Dalla nostra redazione  
TRIESTE — Il braccio di ferro per le poltrone tra i partiti di governo ed i «meloni» condanna ormai da mesi gli enti locali triestini ad un grave stato di confusione e di paralisi. Al Comune di Trieste sono oltre 600 le delibere in attesa di essere approvate dal Consiglio, compresi numerosi provvedimenti di rilevante interesse per la vita della città.  
La paradossale situazione esistente in Municipio è stata denunciata in una conferenza stampa dal gruppo comunista. Abbiamo — ha detto il capogruppo Calabria — una vecchia giunta formata da Dc, «meloni» e laici senza il Pci dimissionaria e quindi in carica solo per la ordinaria amministrazione. C'è poi un sindaco socialista, eletto successivamente, su indicazione della «lista per Trieste», il quale però non può agire perché non conta su alcun assessore.  
Eletto il 29 luglio con un colpo di scena un contrapposizione al candidato ufficiale del pentapartito, il socialista prof. Arduino Agnelli si è già dimesso l'8 agosto — in base ad un accordo intervenuto in sede romana — allo scopo di «rendere possibile la realizzazione di una giunta maggioritaria con il pentapartito», la «Lista per Trieste» e la «Unione Slovena» cosa «da sempre auspicata da parte del sindaco». Per prender tempo, nel pieno delle ferie, era stato deciso di convocare per il 10 settembre il consiglio comunale per la elezione del sindaco e della giunta. Questa data appare ora però troppo ravvicinata perché il pentapartito non riesca ad esprimere sintesi unitarie ed è in grado solo di condizionare la scelta del primo cittadino ponendo veti sul candidato democristiano. Difficili sono anche i rapporti tra la Dc ed il Psi.  
La situazione è pesante. Il 10 settembre — ma si parla già di un rinvio — il consiglio deve discutere anche il bilancio. E il rischio del commissariamento (e di un ritorno alle urne) si fa più concreto.  
Complessa e confusa la situazione anche alla amministrazione provinciale, dove tutti gli assessori si sono dimessi, mentre il presidente, il professor Gianni Marchio è uscito dalla «lista per Trieste» e si rifiuta di dimettersi. Il capogruppo comunista

Fabio Inwinkl

Paul Volcker

Silvano Goruppi

Filippo Veltri

Severo Paffumi

Dal nostro inviato

GENOVA — Rosanna, sei pronta? «Certo che sono pronta, non si vede?».

Si, si vede. Nel polmone d'acciaio, o nella corazza, come preferisce chiamarlo alludendo con orgoglio alla forza e al coraggio che l'hanno fatta diventare un personaggio, Rosanna Benzi si è truccata come le piace fare nelle occasioni importanti. Due grandi fiori rossi le guarniscono i capelli neri e un fiocco di rosetto dà colore alle labbra. Un po' di fard, quanto basta.

Sia per arrivare Alessandro Natta, il segretario nazionale del Partito comunista italiano, e anche lui si presenterà in grande forma, accompagnato dalla moglie Adele, rinfacciato dalle vacanze appena trascorse nella sua Oneglia, abbronzato, un vestito elegante.

Non è la prima volta che una «personalità» varca la soglia della cameretta di Rosanna, ma è la prima volta che lo fa un segretario di partito, e alla Benzi non sfugge la differenza, cioè l'opportunità di stabilire un filo insolitamente diretto tra le rivendicazioni (e tante battaglie condotte dalla rivista che dirige dall'ospedale, «Gli A») e la politica con la «P» minuscola che decide delle sorti del paese (dal governo o dall'opposizione in fondo poco importa).

Natta aveva letto l'articolo pubblicato dalla Benzi sulla prima pagina dell'Unità a proposito degli handicappati respinti da un albergo di Cervia, e ne era rimasto colpito al punto che l'aveva citato nelle conclusioni all'ultima sessione del Comitato centrale.

«Vi vedo in televisione — ha scritto la Benzi — e mi piace, perché a me piace la gente, mi piace questo nostro modo arrembante di essere uomini e donne, questo affanno per avere il meglio dalla vita, mi piace la voglia di tuffarsi, di correre sulla riva, di mostrare il bikini, di ballare, di fare l'amore. Potreste darvi fastidio tutti quanti, potrei pensare che la vostra vista mi turba, mi mostra tutto quello che non posso avere, non posso fare».

Da qui l'invito a fare altrettanto, a non respingere chi è diverso: «Ci tengono, anzi ci teniamo un po' troppo separati. I belli dai brutti, i grassi dai magri, gli handicappati dai «normali», i bianchi dai neri, i ricchi dai giovani, i settentrionali dai meridionali, i ricchi dai poveri. Ci accomodiamo fra simili e ci spaventano i diversi. Non è noioso?».

L'incontro di Natta con la Benzi

## «Da Rosanna una lezione di vita»

Ha voluto conoscere la donna che da venticinque anni vive nel polmone d'acciaio

Il segretario del Pci, al Comitato centrale, aveva definito «straordinario» il messaggio di Rosanna: «Perché dico straordinario quell'articolo? Perché mi pare un'espressione alta del sentire e della forza che dovrebbero essere nostri. Non oppongo una predica di moralità alla contesa per il potere. Lo sappiamo bene: la lotta politica è lotta per la direzione, per l'egemonia, per il potere appunto. Ma questa battaglia diventa triste, cieca, inconcludente — per chi non ritiene di rassegnarsi allo status quo, per chi non ritiene questo il migliore dei mondi possibili — se non ha a suo fondamento grandi ideali o grandi progetti».



GENOVA — Alessandro Natta in visita a Rosanna Benzi, che da 25 anni vive in un polmone d'acciaio

## Bnl: grossi sbagli di previsione

ROMA — Secondo gli esperti della Banca nazionale del Lavoro si è creato un clima pessimistico attorno all'andamento dell'economia italiana «che non trova ragione nell'andamento della congiuntura». Salvo poi ad ammettere il fondamento, affermando che è stato «eccessivo affidare ai mutamenti del quadro internazionale la risoluzione degli annosi squilibri strutturali del sistema e l'accelerazione dello sviluppo». Non solo, ma per gli imprenditori l'andamento del mercato ha rivelato una realtà «assai lontana dalle previsioni: il flusso

di ordini, pur consistente, è risultato ben inferiore a quello ipotizzato». In modo ancora più drastico, l'ufficio studi della Bnl afferma che nella prima parte del 1986 la politica economica è apparsa prevalentemente orientata a gestire in modo neutrale gli effetti favorevoli della congiuntura internazionale. Ma le previsioni, analisi ed affermazioni su cui si è basato questo comportamento politico erano tutt'altro che realistiche: erano infatti ad «una distanza» che ha contribuito a deviare l'attenzione dai problemi reali.

Fabio Inwinkl

Paul Volcker

Silvano Goruppi

Filippo Veltri

Severo Paffumi

Severo Paffumi